



Il rettore Palmieri ha inaugurato l'Anno accademico con un più due percento di iscritti

“Il Molise fiero della sua Università”

La Regione Molise deve ancora 4 milioni di euro all'Unimol e non ha un programma

CAMPOBASSO. Le piccole università, tra le quali quella del Molise, stanno soffrendo e non poco in questi anni a causa di una serie di leggi a livello nazionale che ne riduce drasticamente la possibilità di crescere sul piano qualitativo. Anche se i dati dell'Unimol fanno segnare ancora un segno più in termini di immatricolazioni. Lo ha detto il rettore Palmieri, nel corso dell'inaugurazione dell'Anno Accademico. Viene da chiedersi se la politica sia consapevole di ciò o se invece ci si trovi di fronte ad una cinica e dannosa scelta visto e considerato che la Regione Molise ancora non versa nelle casse dell'Unimol i 4 milioni di euro promessi.

Regione Molise e università: un binomio che doveva saldare entità di rilievo amministrativo, programmatico e culturale su basi solide, e proiettarsi al futuro con ottimismo e determinazione. Per un tratto quel binomio ha cercato di realizzare la saldatura, poi, però, l'operazione è fallita ed oggi sono due entità che arrancano e con il futuro da guardare e trarre con ottimismo e determinazione hanno poco da spartire. La Regione ha tagliato i fondi per la ricerca e l'innovazione (vale a dire il futuro), il governo ha penalizzato le piccole università oltre ogni immaginazione. C'è stato un tempo in cui la Regione ha espresso il meglio di sé, e gli veniva facile collaborare finanziariamente ai progetti e ai programmi di crescita dell'ateneo; Ed allora c'è la necessità che l'intera classe politica molisana sappia fare quadrato intorno all'Unimol per salvaguardare una struttura universitaria che, pure, nelle sue difficoltà e nelle sue contraddizioni ha dato molto al terri-



L'intervento

Dall'intervento del Rettore. “L'incremento delle immatricolazioni registrato anche quest'anno, nell'ordine di poco più del 2% per un totale di 1515 unità, è per noi motivo di grande soddisfazione che ci spinge ad andare avanti verso obiettivi ancora più ambiziosi, ampiamente alla nostra portata. Occorrerà al riguardo intervenire sull'articolazione di alcuni corsi di laurea che registrano qualche difficoltà e non riescono ad attrarre un numero di studenti adeguato rispetto alle proprie potenzialità. A ciò si aggiunge, e lo dico senza polemica e

“Un grazie anche ai professori per i maggiori fondi ottenuti”

con inguaribile spirito costruttivo, la mancata corresponsione da parte della Regione Molise, malgrado le ampie garanzie già forniteci l'anno scorso proprio in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dal Presidente, degli importi, fatturati e rendicontati, o comunque pienamente esigibili, pari ad oltre 4 mln. di euro, dovuti ad Unimol per attività di ricerca e formazione sulla base di convenzioni con la Regione Molise. Si tratta di somme cui è legata la sorte di diversi precari, di giovani talenti di questo territorio (e sono moltissimi)

che aspirano iniziare a cimentarsi nella ricerca, dei nostri ottomila studenti che a buon motivo anelano a una riduzione dell'importo delle tasse universitarie e a poter beneficiare di interventi a sostegno del diritto allo studio a livello dei loro colleghi di Atenei di altre regioni, anche limitrofe...E che anche il Bilancio 2015 si muove in questa direzione. Infine, e questo è un merito specifico dei professori e ricercatori di Unimol, abbiamo potuto beneficiare di un'assegnazione significativa della cd. quota premiale del FFO pari a €

7.543.628. Mi sento perciò di poter dire che Unimol sta reggendo con grande dignità e forza le difficoltà legate al momento, ormai lungo, e al contesto, tanto da essere in grado di porsi ulteriori obiettivi di rafforzamento, con ricadute positive per l'economia e lo sviluppo di questo territorio. Anzi, la nostra piena tenacia credo possa dimostrare che questa regione abbia oggi delle inaspettate e notevolissime potenzialità su cui tutti insieme si può ben lavorare, scacciando una certa diffusa pigra rassegnazione”

Finora si è pensato che recidere le radici fosse un qualcosa di estremamente positivo

Perchè i giovani devono guardare alla loro terra



CAMPOBASSO. C'è la riaffermazione, necessaria, che i giovani possono studiare regolarmente e meglio in Molise. “Vale, in primis, a riaffermare che l'Università è luogo di cultura, di creatività, di formazione, di impegno scientifico e civile, di libertà. Un luogo in cui, dunque, tutti gli aspetti organizzativi e gestionali sono, e devono sempre restare, serventi rispetto agli obiettivi di carattere sociale che questa istituzione è chiamata a perseguire. Di questi tempi non è affatto scontato rimarcarlo. Inoltre, indica ai nostri giovani una prospettiva molto diversa da quella che viene spesso loro pre-

E' bello partire da zero e in ambienti non conosciuti? La speranza rinasca a partire dal Molise

sentata, da pifferai magici interessati, come “vincente”. Alludo all'ingannevole idea, che purtroppo fa molti proseliti nelle regioni economicamente più fragili del nostro Paese, tra cui anche il

Molise, secondo cui per garantirsi un futuro i giovani debbano recidere, appena possibile, le proprie radici, allontanarsi, non solo fisicamente, dalla propria terra e dalla propria storia, trasferirsi “altrove”. Senza considerare che in quell' “altrove”, non solo geografico, si parte da zero, sprovvisti dei necessari riferimenti anche psicologici ed in posizione di evidente svantaggio competitivo rispetto a chi in quel luogo è cresciuto e si è formato. Per molti l'agognato trampolino di lancio è perciò destinato a rivelarsi un pantano in cui si annaspa per anni e da cui si esce con enormi danni e frustrazioni.

Quanti ragazzi, partiti con la speranza, sapientemente alimentata da una grande stampa non sempre libera e obiettiva, di poter ricalcare, in piccolo, le orme di un Tim Cook, possono dire di aver potuto coronare il loro sogno? Sono nell'Università da quasi trent'anni e non ne ho conosciuti molti. Il titolo di laurea, per poter dare i suoi frutti, in un mercato del lavoro sfittico e spietato, deve essere conseguito bene e presto. Gli anni perduti dagli studenti per l'adattamento”.